

la crisi idrica rappresenta ormai una piaga tanto per l'economia quanto per la stessa sopravvivenza di comunità sempre più esasperate dall'incapacità di sviluppare una politica per l'acqua in grado di prevenire le siccità e non di intervenire solo in casi di emergenza;

il Governo nella passata legge finanziaria ha ridotto le risorse destinate al Mezzogiorno e per l'anno 2002 ha previsto solo minimi interventi per la manutenzione e il rilancio delle grandi condotte idriche;

il Governo, più volte sollecitato a razionalizzare il sistema idrico e a promuovere una politica per i depuratori e il riuso delle acque reflue, non ha, ad oggi, ancora prodotto interventi specifici per il settore e anzi ha bloccato il piano nazionale anti desertificazione, nonostante diverse delibere CIPE ne indicassero l'urgenza;

da alcuni mesi a questa parte, nonostante il Governo abbia più volte dichiarato che vi sia una scarsità di risorse per poter intervenire contro la crisi idrica, il sottosegretario delle infrastrutture Viceconte ha inaugurato una campagna informativa sulle proposte e le idee del ministero per sviluppare il sistema delle acque italiane;

risulta all'interrogante che tale campagna si caratterizza per l'invio, in migliaia di copie, di alcuni libretti, a cura dello stesso Viceconte, di pregiata lavorazione, in carta patinata, comprensivi di cartine geografiche, mappe, riproduzioni artistiche —:

quale sia il costo di queste pubblicazioni, quale soggetto pubblico o privato le stampa, e il numero preciso di copie finora stampate;

se non si ritiene più utile sospendere tali pubblicazioni o ridurre i costi e destinare maggiori risorse per la risoluzione della crisi idrica nel sud del paese.

(3-01025)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 30 maggio 2002, nel corso di un controllo di polizia sulla statale del Brennero in località Fortezza, è stato ispezionato un camion, diretto verso la Germania;

il controllo effettuato ha portato alla scoperta di 56 cuccioli di cane di razza beagle, reclusi in una struttura priva di ogni minimo requisito igienico e ambientale, destinati, secondo gli accertamenti effettuati dalla polizia, ad un laboratorio farmaceutico di Amburgo, dove i cuccioli sarebbero dovuti essere vivisezionati per cosiddetti esperimenti scientifici;

i 56 cuccioli sono stati, quindi, condotti dalla polizia al canile municipale di Bolzano e lì curati e assistiti, nonostante il successivo tentativo, come riportato dalle agenzie di stampa, della ditta « Morini » di Reggio Emilia, titolare dell'allevamento di provenienza, di prelevarli dal canile municipale di Bolzano;

presso il canile sopra citato, fin dalla serata di ieri, numerose organizzazioni animaliste, in primo luogo la Lav (lega antivivisezione) di Bolzano, di concerto con la Lav nazionale, hanno manifestato ed evitato, anche con la loro presenza, che i cuccioli fossero sottratti ai controlli medici, successivamente effettuati, ed alla vigilanza delle autorità comunali e di sicurezza;

le richieste delle organizzazioni animaliste e una denuncia per maltrattamenti presentata da un consigliere comunale di Bolzano, Rudi Benedikter, hanno consentito alla magistratura di Bolzano di assumere i provvedimenti cautelativi opportuni;

il giorno successivo, 31 maggio 2002, infatti, il pubblico ministero Benno Baumgartner ha disposto il sequestro cautelativo dei cuccioli che, dunque, potranno continuare ad essere ospitati dal canile

municipale di Bolzano, in attesa del pronunciamento del giudice per le indagini preliminari sul provvedimento di sequestro, che dovrà avvenire entro dieci giorni da oggi;

la lega antivivisezione di Bolzano ha invitato, con una nota concordata con la Lav nazionale, « quanti hanno a cuore i 56 cuccioli beagle provvisoriamente ospitati nel canile di Bolzano, a presentarsi domani alle ore 18 davanti alle Prefetture di tutta Italia con i loro cani ed un fiocco nero al guinzaglio »;

nella nota la Lav chiede « al Governo la liberazione dei 56 meravigliosi ed inermi cuccioli che andrebbero a finire in un laboratorio di Amburgo, nella Germania che pochi giorni fa ha inserito i diritti degli animali nella loro Costituzione »;

« al Commissario di Governo — prosegue la Lav nella nota — chiederemo che si attivi per ottenere una legge che abolisca finalmente le sperimentazioni e le vivisezioni su tutti gli animali in Italia. Con le tecnologie odierne è immorale torturare degli esseri viventi che come noi amano, soffrono, gioiscono, si rapportano tra di loro e persino con noi umani che li condanniamo a morte » —:

se il Governo abbia assunto ulteriori informazioni e accertamenti in merito al caso sopra citato;

quale sia il giudizio del Governo in merito al caso dei cuccioli di Bolzano ed alle gravissime problematiche, da anni denunciate dalle organizzazioni animaliste e dal movimento ambientalista, causate dal ricorso alla vivisezione e dal conseguente fenomeno del commercio illegale, in disprezzo di ogni norma di civiltà e dei principi di uno Stato di diritto, degli animali;

quali iniziative, anche sotto il profilo normativo, il Governo intenda porre in essere affinché, come è avvenuto in altri paesi europei, i diritti degli animali abbiano piena ed effettiva tutela costituzionale e legislativa;

nel caso specifico, in fine, quali iniziative il Governo intenda assumere, attraverso i propri organi, di concerto con le istituzioni della provincia autonoma di Bolzano, per consentire alle organizzazioni animaliste di svolgere un ruolo attivo anche nell'opera di affidamento dei cuccioli, attualmente ospitati nel canile municipale di Bolzano.

(2-00355) « Boato, Pecoraro Scanio, Zanella ».

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

secondo un impegno ripetutamente sancito in sede UE nell'ambito di numerose risoluzioni, oltre che nel piano d'azione sulla società dell'informazione, gli Stati membri sono vincolati ad attivare tempestivamente adeguate politiche di sviluppo della *web economy*, con particolare riguardo per le applicazioni delle metodologie di *e-learning* alla formazione di grado superiore (a questo settore, infatti, viene attribuito in gran parte il compito di accrescere la competitività del sistema economico europeo a livello internazionale);

in tale quadro, proseguendo in un percorso già iniziato da parecchi lustri, i principali paesi della Unione europea hanno implementato la costituzione di università aperte a distanza (*open university*), dedicate esclusivamente all'erogazione di corsi di laurea supportati dalla telematica e dalla multimedialità, mentre in Italia si registra un notevole ritardo in un settore di tale rilevanza sul piano economico e culturale;

a fronte di proposte già presentate ufficialmente che vanno esattamente in questa direzione, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha risposto con un decreto ministeriale in